

幼儿园 I servizi per l'infanzia cinesi

Maria G. Bartolini Bussi

Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Modena e Reggio Emilia

Quale sistema educativo si trovano di fronte i genitori cinesi nell'educazione dei propri figli?

Il modello pedagogico

L'educazione alla prima infanzia in Cina si colloca all'incrocio di tre diverse tendenze culturali (Zhu, 2009)¹:

- cinese tradizionale (per approfondimenti, vedi Bartolini Bussi, 2011)²;
- comunista, sviluppata secondo il modello sovietico;
- occidentale, con esempi (non sempre riusciti) di trasposizione di progetti.

La discussione in corso oggi in Cina riflette un'ibridazione di queste tre tendenze culturali, non senza tensioni interne riconosciute dagli stessi studiosi cinesi.

Vi sono diversi tipi di problemi intrecciati tra loro:

- la politica del figlio unico;
- la presenza di lavoratori migranti;
- la preparazione degli insegnanti.

La politica del figlio unico

La politica del figlio unico, varata nel 1979, che ha imposto alle coppie un solo figlio (con rare eccezioni³), ha portato a una diminuzione di circa 300/400.000.000 di bambini dalla sua entrata in vigore e alla procreazione di circa 90.000.000 di figli unici. Se questo è stato vantaggioso per la riduzione della popolazione, ha portato però ad alcuni problemi. La cosiddetta sindrome 4-2-1 riguarda grandissimi numeri

di figli unici, che costituiscono una generazione di bambini viziati, pigri, egoisti, egocentrici e sovrappeso, su cui si concentrano le attenzioni di 4 nonni adoranti e 2 genitori troppo indulgenti, che focalizzano le loro speranze e le loro ambizioni su questo unico "piccolo imperatore" (Zhu, 2009, p. 52). I primi figli unici del 1979 sono ora in età adulta e si stima che entro il 2020 saranno oltre 10 milioni le famiglie in cui i genitori hanno questa storia alle spalle. È un numero ancora ridotto rispetto alle dimensioni della popolazione cinese, dato che nelle campagne la politica del figlio unico non è stata applicata con lo stesso rigore. Tuttavia questa crescente massa di figli unici (che sono, a loro volta, genitori di un figlio unico) ha portato, nelle grandi città, a una maggior attenzione per l'educazione alla prima infanzia con



¹ J. Zhu, *Early Childhood Education and Relative Policies in China*, in "International Journal of Child Care and Education Policy", Vol. 3, 1, 2009, pp. 51-60.

² M.G. Bartolini Bussi, "Culture lontane come risorsa: la Cina", in L. Cerrocchi, A. Contini (a cura di), *Culture migranti: luoghi fisici e mentali d'incontro*, Erickson, 2011, pp. 281-299.

³ Ad esempio, la nascita di un figlio disabile; la morte dell'unico figlio; l'appartenenza ad una delle 55 minoranze riconosciute.

IL SISTEMA EDUCATIVO CINESE

In Cina, la scuola pre-primaria è chiamata anche giardino d'infanzia (*kinder-garden*, 幼儿园, cioè *yòu ér yuán*, che si traduce letteralmente “bambino giardino”). In generale vi sono 3 o 4 gruppi di bambini: il gruppo dei piccoli (小班 *xiǎo bān*), da 2 a 3 anni; il gruppo dei medi (中班 *zhōng bān*), da 3 a 4 anni; il gruppo dei grandi (大班 *dà bān*), da 4 a 5 anni; il gruppo pre-scuola (学前班 *xué qián bān*), spesso associato a una scuola primaria (小学 *xiǎo xué*). Di solito, nelle scuole pre-primarie il numero di bambini in ogni classe cresce gradualmente da 20 (i piccoli) a oltre 40 nella pre-scuola. Ancora maggiore è il numero di allievi per classe nella scuola primaria, specialmente nelle zone rurali*.

La scuola primaria inizia a 6 anni, ed è articolata in due cicli di 3 anni ciascuno. L'istruzione obbligatoria si completa con un ulteriore ciclo di 3 anni corrispondente più o meno alla nostra scuola secondaria di primo grado. L'ultimo ciclo di 3 anni non è obbligatorio e comprende anche scuole di natura professionale.

Il censimento del 2000 indicava per la Cina una popolazione complessiva di 1.265.830.000 abitanti, mentre

il recente censimento del 2010 indica una popolazione complessiva di 1.339.724.852 abitanti. Il tasso di incremento della popolazione, che fino al 2000 era altissimo (oltre il 10% per decennio), si è ridotto, per il periodo 2000-2010 al 5,9%. È questo l'effetto della politica del figlio unico che ha imposto alle coppie di generare un solo figlio, almeno nelle aree urbane (nelle aree rurali e nelle zone delle minoranze etniche il vincolo è stato adottato meno rigidamente).

Intorno al 2000 gli allievi della scuola elementare erano oltre 100 milioni. Questi dati testimoniano uno sforzo educativo incredibile, soprattutto se si pensa che prima del 1949 (anno di fondazione della Repubblica Popolare Cinese), il tasso di analfabetismo era dell'80%. Ora (dati del 2009), il 99% dei bambini frequenta dall'età di 6 anni la scuola primaria (gradi 1-6) e il 99,4 %

dei ragazzi conclude l'istruzione obbligatoria (gradi 7-9). Scendono un poco i dati per la scuola secondaria di secondo grado (gradi 10-12), che raggiunge comunque il 79,2% della popolazione dell'età pertinente, includendo anche le scuole di tipo professionale.

Come in quasi tutti i paesi del mondo, la scuola cinese non è di tipo inclusivo e integrato, nel senso che i bambini e ragazzi disabili frequentano scuole speciali.

Il curriculum della scuola primaria comprende cinese, matematica, educazione motoria, educazione musicale ed educazione artistica, oltre a qualche elemento di scienze, storia e geografia. L'insegnamento dell'inglese è introdotto in terza. Circa il 60% del tempo scolastico è dedicato a cinese e matematica. L'insegnamento della matematica avviene ben prima dei 3 anni.

In accordo con i dati precedenti, anche il numero di allievi delle scuole dell'infanzia è molto alto, anche se la frequenza non è ancora generalizzata in tutto il Paese.

anno	N. Bambini	N. Scuole	N. insegnanti
2002	20.360.200	112.000	660.000
2007	23.490.000	129.100	951.900
2009	26.600.000	138.200	1.130.000

Il piano di sviluppo prevede l'estensione dell'accesso alle scuole dell'infanzia per il 100% dei bambini da 3 a 6 anni entro il 2020. Le scuole sono pubbliche o private, molto spesso gestite da condomini, da gruppi di genitori o dalle stesse società per le quali lavorano i genitori.

* Un'introduzione più dettagliata ai servizi per l'infanzia cinesi si trova nei libri di Joseph Tobin, che affrontano questo tema da una prospettiva antropologica e culturale e presentano anche i servizi “residenziali” (“collegi” in cui i bambini trascorrono l'intera settimana). J.J. Tobin, D.Y.H. Wu, D.H. Davidson, *Infanzia in tre culture. Giappone, Cina e Stati Uniti*, Cortina, Milano, 2000. J.J. Tobin, Y. Hsueh, M. Karasawa, *Infanzia in tre culture. Cina, Giappone e Stati Uniti. Vent'anni dopo*, Cortina, Milano, 2010.

interesse anche per l'importazione di esperienze di punta dall'Occidente.

La presenza di lavoratori migranti

Negli ultimi anni, grandi numeri di lavoratori si sono spostati dalla campagna alle grandi città⁴. Si stima che oggi (2010) circa 30 milioni di bambini in età scolare appartengano a queste famiglie. Circa 20 milioni vivono nelle grandi città con le loro famiglie e i restanti in campagna affidati di solito ai nonni o a membri della famiglia diversi dai genitori. Shanghai è una delle città che riceve grandi numeri di migranti. Nel 2006, oltre il 20% degli allievi in età scolare (fino alla scuola primaria) nella città di Shanghai proveniva da famiglie migranti. La politica nazionale ha affermato (2002) che l'istruzione degli allievi migranti è a carico della città che li accoglie e deve essere curata nelle scuole pubbliche. La percezione diffusa è positiva. Un articolo pubblicato di recente sulla rivista *Shanghai Education* sostiene che gli allievi migranti dai paesi della campagna potrebbero avere effetti positivi sui bambini di città. Le loro caratteristiche di fragilità e perseveranza possono essere un buon modello per la generazione dei figli unici di città, secondo un modello di “integrazione bilaterale”. I figli dei lavoratori migranti riempiono nelle scuole pubbliche i posti lasciati vuoti per la politica del figlio unico e sono “adottati” dalla comunità locale come “i nostri bambini”.

La preparazione degli insegnanti

Questo è un nodo cruciale in ogni politica di riforma. Di solito la preparazione degli insegnanti per la scuola pre-primaria avviene in scuole secondarie. Solo recentemente (e non dappertutto) è stata avviata una preparazione a livello universitario simile a quella degli insegnanti della primaria. Questi insegnanti offrono molte resistenze al cambiamento: sono cresciuti e sono stati educati secondo metodologie simili a quelle sovietiche, centrate sull'insegnante e non sull'allievo. Quindi

non riescono a mettere in pratica le indicazioni curriculari che si distaccano da quel modello. Occorre comunque essere molto cauti ed evitare di giudicare in modo ideologico questa resistenza⁵.

Problemi deontologici

Chiunque conosca la cultura cinese tradizionale si rende conto che una trasposizione di modelli non può funzionare. È importante qui riportare le conclusioni di un esperto cinese (Zhu Jiexiong, dell'East China Normal University), ben inserito nel dibattito internazionale, che cita un esperto, Joseph Tobin, profondo conoscitore delle diverse culture che sottendono i curricula di Paesi orientali e occidentali. Vari tentativi di introduzione di modelli occidentali (tra cui anche l'approccio di Reggio Emilia) si sono succeduti negli ultimi anni in Cina, con parecchi fallimenti. Non c'è nessun curriculum, per quanto grande sia la sua qualità, che possa essere adottato efficacemente in una qualsiasi cultura diversa da quella di origine. È importante identificare i fattori culturali che possono condizionare il processo di applicazione di un curriculum al di fuori del contesto in cui è nato. Tobin afferma che: *"Molti pedagogisti americani sarebbero contenti di vedere diffondersi il costruttivismo e gli approcci occidentali nelle scuole pre-elementari Cinesi. Ma come esperto di antropologia educativa io sono molto preoccupato di come questi approcci potrebbero essere integrati con i valori culturali cinesi e potrebbero dare risposta alle preoccupazioni e alle condizioni delle comunità locali cinesi. Molti Paesi in Africa,*

America Latina e Asia che sono molto più poveri della Cina hanno meno possibilità di tenere testa alla pressione di introdurre un approccio occidentale nell'educazione della prima infanzia. L'aiuto dei Nordamericani nello sviluppo dei loro sistemi di educazione della prima infanzia è sicuramente benvenuto da parte di molti Paesi poveri, ma è importante che essi lo realizzino a loro modo, in modo da rispettare le culture locali. [...] Le tradizioni culturali della cura e dell'educazione della prima infanzia dovrebbero essere rispettate e valorizzate (il che non significa che non possano essere criticate e modificate) e le differenze tra Paesi e culture dovrebbero essere rispettate e non considerate come deficit. Un diverso comportamento riflette colonialismo, etnocentrismo e provincialismo intellettuale".

Il grande problema della Cina, oggi, è lo sviluppo di una società "armoniosa", che sappia intrecciare le diverse tradizioni e i diversi modelli che regolano la vita nei centri urbani e nelle campagne. L'armonia è giudicata l'essenza dell'eredità culturale della Cina. Il carattere *hé* (armonia) è stato scelto come emblema della Cina nella cerimonia inaugurale delle Olimpiadi del 2008 ed è risultato il più votato tra oltre 300 caratteri proposti dalla rivista *Cultural Heritage* in un sondaggio online per scegliere un carattere che rappresentasse la cultura cinese.

Come sono organizzate le scuole dell'infanzia Cinesi?

Tutti gli osservatori occidentali concordano nell'affermare che l'organizza-

zione delle scuole dell'infanzia cinesi è molto diversa da quella delle scuole giudicate buoni modelli in Occidente. Lo spazio è occupato prevalentemente dai banchi; c'è poco tempo per l'esplorazione creativa e molto tempo per l'insegnamento diretto⁶.

Che cosa si insegna nella scuola dell'infanzia?

C'è un regolamento nazionale sull'organizzazione didattica e sui contenuti dell'insegnamento, purtroppo non reperibile in inglese. Sul sito www.edizioni-junior.com saranno date comunque alcune esemplificazioni, traendole da libri di testo recentissimi che, secondo la tradizione cinese, ricalcano in modo fedele il regolamento.



Vedi approfondimento "Alcune osservazioni sull'educazione della prima infanzia in Cina". Nella scheda un breve ma interessante sguardo sull'apprendimento della lingua scritta e della matematica.

⁴ <http://www.oecd.org/dataoecd/32/50/46623978.pdf>

⁵ Utile anche in questo caso il riferimento ai libri di Tobin già citati.

⁶ *Idem.*

L'invenzione della stampa (cerimonia olimpica, 2008) il carattere hé

